

Orari	Milano	Roma	Torino	Venezia	Lugano
1° Moed	20:01	19:41	20:06	19:48	20:03
22/04	21:09	20:46	21:14	20:57	21:12
2° Moed	20:09	19:48	20:13	19:56	20:11
28/04	21:18	20:53	21:23	21:06	21:21

# PENSIERI DI PESACH

Leilui Nishmat

**Yosef Buaron ben Rachel** ז"ר  
da parte della moglie e dei figli

Numero 311

In memoria di Reizi Rodal ז"ל

## Anche le domande hanno il loro perché

Gheula Canarutto Nemni

E quando smetterai di porti domande, quando non alzerai più gli occhi al Cielo chiedendo 'perché?', sappi che lì, in quel preciso momento, la storia potrà dirsi interrotta.

Non lasciare che forze esterne ti convincano di essere arrivato. Di essere giunto a quello stadio per il quale la domanda è segno di sconfitta. Sono le domande che da sempre ci hanno tenuto in vita.

Esistono anche le domande di chi non vuole sentire risposta e di chi non possiede nessun punto di partenza. Ma non sono queste le domande che fanno crescere. Le domande, quelle vere, provengono da chi approfondisce, da chi si muove senza interruzione nel territorio della conoscenza continua.

E non ti stupire quando scoprirai che già, molto prima di te, qualcuno si era già posto lo stesso quesito. Qualcuno come te si è alzato al mattino domandandosi 'quale è lo scopo per il quale sono stato creato?'. E un altro è andato a dormire chiedendo a se stesso 'perché non sono felice?'. Sono queste domande che hanno insegnato l'uomo a guardare oltre a se stesso. C'è quel quarto figlio nella Hagadah di Pesach, il figlio che non sa domandare. Che teme di manifestare esplicitamente ciò che ancora non comprende. In questa mancanza di coraggio sta il pericolo più imminente. Più che nel malvagio, più che in quello un po' lento. Il pericolo sta in chi

non si sporge al di là della siepe, incapace di andare oltre a ciò che già conosce. Il quarto figlio si chiude in se stesso, arrogante nelle proprie risposte. Ma senza domande non si apriranno mai nuove porte.

Isidor I. Rabi, premio nobel per la fisica, raccontò di come sua madre, un'ebrea di Brooklyn, lo accogliesse ogni giorno. Non gli domandava 'cosa hai studiato?' o 'che voto hai preso?'. Gli domandava 'Izzy, hai posto una buona domanda

oggi? Questa è stata la spinta che mi ha portato al Nobel, disse Rabi.

Nella festa della liberazione assoluta, durante la quale ricordiamo le dieci

piaghe e la spaccatura del Mar Rosso, miracoli davanti ai quali nessun ebreo ebbe alcuna domanda o dubbio, proprio in questi giorni incoraggiamo le domande, quelle giuste, quelle che nascono dalla conoscenza. Apri tu la strada a chi non sa domandare, suggerisce la Hagadà. Poni la base giusta per le domande dei tuoi figli, in modo che non siano domande fini a se stesse, domande gettate lì per il gusto di filosofeggiare. I libri in cui sono contenute le risposte dei nostri saggi si chiamano 'sheelot utshuvot- domande e risposte'. Perché per l'ebraismo l'infinito non è un punto esclamativo. Ma un punto di domanda in piedi su un punto piccolo ma fermo, chiamato fede.



EDITORIALE

In memoria di

Vittorio Efrati ז"ל  
da parte  
della moglie e dei figli.

In memoria di

Vladimir ben Rachel  
ז"ל  
13 Iyar 5775

calogiano RELAX PRANZO pausa caffè APERITIVO dopocena.  
PIZZA insalate MERENDA DOLCI dolci pizza



Aperti anche  
a Pesach

VIA CREMONA 29/37 - VIA PADOVA 78/80, 00161, ROMA  
+39 06 44236816 INFO@FLOUR-ROMA.COM

WWW.FLOUR-ROMA.COM

Si prega di non trasportare questo opuscolo durante lo Shabat in un luogo pubblico

## Perché si nasconde l'afikoman? Rav Yehuda Shurpin, Chabad.org

### Domanda:

Mi sono sempre chiesta perché al seder si usi nascondere l'afikoman. Sicuramente come in ogni usanza ebraica, si nasconde qualcosa dietro. Mi potete illuminare?

Risposta: Per capire la motivazione di quest'uso, vediamo un po' il contesto.

Uno dei primi passaggi del Seder che facciamo prima di iniziare a raccontare la storia dell'Esodo è yachatz, che consiste nel prendere la seconda di tre matzòt, che si trova tra le altre due sotto il piatto del Seder, e dividerla in due parti. La metà più piccola viene riposta tra le altre matzòt mentre l'altra metà viene messa in un sacchetto oppure avvolta in un telo e messa da parte. Questa matzà si chiama afikoman e viene mangiata dopo il pasto del Seder per commemorare il sacrificio pasquale. (La parola afikoman viene dal greco "epikomen" o "epikomion" che significa "ciò che viene dopo". Altri dicono che viene dall'aramaico "afiku min", che significa "porta fuori varie prelibatezze con le quali terminare il pasto").

Tornando alla tua domanda sul perché si nasconde l'afikoman:

Il motivo semplice per il quale si mette da parte o si nasconde l'afikoman è il fatto che si mangia questa matzà solamente alla fine del Seder e non si vuole rischiare di confonderla con le altre matzòt che si trovano sul tavolo (Siddur Yaavetz).

Inoltre, quando si mette da parte questo pezzo, l'usanza è di avvolgerlo in un telo o tovagliolo come ricordo del fatto che gli ebrei lasciarono l'Egitto con quelle che sarebbero diventate matzòt (Tur

Orach Chaim 473) nel modo descritto nella Torà:

"Il popolo alzò il suo impasto quando non era ancora lievitato, i residui legati nei loro vestiti sulle loro spalle" (Esodo 12:34).

Alcuni usano nascondere il pezzo di matzà messo da parte per l'afikoman e i bambini lo cercano e lo restituiscono in cambio di un regalo che riceveranno dopo la festa. Quest'uso è basato su un'affermazione Talmudica:

"Afferriamo matzòt la sera di Pèsach di modo che i bimbi non si addormentino". In altre parole, il gioco di nascondere l'afikoman e le successive trattative per un regalo è un'attività per coinvolgere i bambini ed assicurarsi che non si addormentino durante la lunga serata (Talmud Pesachim 109a). Altri non hanno l'usanza che i bimbi prendano o "rubino" l'afikoman per evitare che provino gusto per il furto (Talmud Berachòt 5b e l'Haggadà del Rebbe di Lubavitch).

Più in profondità: l'afikoman rappresenta la nostra liberazione dall'esilio in Egitto. Tuttavia, quella redenzione non era completa poiché stiamo ancora aspettando la redenzione finale che avverrà con l'arrivo del Mashiach. Mettendo da parte o nascondendo il pezzo di matzà più grande ci ricorda che la vera redenzione, quella migliore, deve ancora venire ed è ancora nascosta nel futuro (Haggadà del Sefat Emet).

Scopri le risposte a numerose altre domande inerenti a Pèsach nel sito <http://chabadroma.org/pesach>



### LA TAVOLA DEL SEDER

## Alla Metà della Notte... Basato sugli insegnamenti del Rebbe di Lubàvitch, chabad.org

## Pesach פסח

A metà della notte del 15 Nisàn 2448 (1313 a. E.V.) D-o fece morire tutti i primogeniti egizi mettendo così fine alla schiavitù degli ebrei. Per due volte la Torà sottolinea che l'evento accade esattamente a metà notte (Esodo 11:4 e 12:29) e la metà della notte è un elemento temporale determinante nel nostro Seder (è la scadenza per poter mangiare matzà, maròr e l'afikoman). A ben vedere però, la "metà della notte" è una linea temporale che divide la notte in due parti, non è un periodo di tempo di una qualsiasi durata: come può allora un evento prodursi "a metà della notte"? Come può un evento prodursi in una particella temporale (in questo caso quella che divide le due parti della notte)? Il Midràsh riporta due opinioni sulla divisione di quella notte: secondo Rabbi Yishmaèl è "La notte che il Creatore ha diviso a metà" e secondo Rabbi Yehudà ben Betèra "Colui che conosce i Suoi tempi e momenti l'ha divisa a metà" (Mechiltà su Esodo 12:29). Secondo il commentatore Radbaz, Rabbi Yishmaèl intende dire che D-o, che ha creato la notte, il giorno e il tempo, può chiaramente manipolarli a Suo piacimento ed Egli divise letteralmente la notte in due,

aprendo un lasso, senza tempo definito, tra le due metà: in questo vuoto temporale colpì i primogeniti egizi e liberò gli ebrei.

Rabbi Yehudà invece sarebbe dell'opinione che D-o produsse l'Esodo all'interno del tempo fisico, intervenendo nell'esatto istante della metà della

notte, in maniera che lo status precedente finisse con la prima metà della notte e lo status successivo iniziasse nella seconda metà, e poté farlo perché Egli conosce i tempi da Lui creati in maniera perfetta. (In altre parole, un cambiamento da uno status all'altro non ha bisogno di un lasso di tempo ma solo di un punto nel tempo che definisca il cambiamento, e solo D-o può fissare questo punto; la nostra concezione del tempo non ce lo permette). Ma perché l'ultima piaga doveva prodursi proprio a metà della notte, e qual è il significato della differenza tra le due posizioni nel Talmud?

### La Decima Piaga

C'è una differenza sostanziale tra la decima piaga e le nove precedenti: le prime nove erano una dimostrazione dell'esistenza e del potere di D-o agli occhi del Faraone e di tutto l'Egitto; la decima piaga aveva la funzione di punire e distruggere l'Egitto e liberare gli ebrei. Gli israeliti non furono toccati dalle prime nove piaghe ma nella decima dovettero prendere tutte le precauzioni e mettere in atto una serie di accorgimenti per non essere colpiti, poiché anche loro erano vulnerabili. Fu loro comandato il sacrificio del pèsach e di aspergere il sangue sugli stipiti delle loro case; fu loro comandato di mangiare la carne assieme alla matzà e alle erbe amare; dovevano anche circondarsi, e tutto quella notte, e furono risparmiati dalla decima piaga solo grazie a queste azioni. I Maestri spiegano che gli ebrei di quella generazione erano meritevoli dal punto di vista della fede ma non come comportamento. Non avevano bisogno di manifestazioni palesi della forza Divina perché già vi credevano, ma la decima piaga doveva estrarre "un popolo dal ventre di un altro popolo", estrapolare gli ebrei dalla società di cui facevano parte e nella quale si erano assimilati per farne un popolo santo. Per

questo era necessario qualcosa che differenziasse gli israeliti dagli egizi: D-o vestì un popolo nudo e privo di virtù con le mitzvòt, per distinguerlo dai suoi vicini. Se però non eravamo meritevoli e non eravamo diversi dagli egizi, perché D-o voleva distinguerci a tutti i costi? E se lo voleva, poteva farlo comunque, senza bisogno di darci precetti!

### La Metà della Notte

In realtà D-o volle liberarci non perché eravamo migliori ma per il Suo intrinseco amore verso di noi. "Non è forse Esaù fratello di Giacobbe? Ma lo amo Giacobbe" (Malachia 1:2). Secondo la Kabalà questa è la ragione per cui l'Esodo si produsse a metà della notte. La prima metà è governata dall'attributo Divino della giustizia, in base alla quale non saremmo stati liberati; la seconda metà è governata dall'attributo della benevolenza. La metà della notte è il punto che li fonde e sostituisce il secondo al primo, e questo punto può solo essere un punto che trascende la loro differenza. La metà della notte è una manifestazione del coinvolgimento Divino nella creazione che trascende tutti i criteri di punizione e ricompensa. Secondo Rabbi Yishmaèl, per realizzare questo D-o doveva fermare l'orologio temporale dividendo la notte e l'ordine naturale del mondo. Rabbi Yehudà invece si sofferma sulla dimensione naturale dell'Esodo; è vero che D-o doveva trasformare le regole ma ciò andava fatto all'interno di queste regole. Non era forse questo lo scopo della liberazione dalla schiavitù e del Dono della Torà al Sinài, ossia che gli ebrei facessero di questo mondo una dimora per D-o? Per Rabbi Yehudà la metà della notte del 15 nisàn è un punto temporale che è parte integrante della nostra normale esistenza.



## Pesach della famiglia Garcia

(Storia tramandata dai primi coloni ebrei in America)

La famiglia del vecchio Manuel da Garcia fu molto felice quando arrivò finalmente in Georgia. Essi avevano comperato da un'agenzia di New Amsterdam una magnifica tenuta pagata con gli ultimi gioielli, unico bene rimasto loro da Oporto, in Portogallo, da dove erano partiti per sfuggire all'Inquisizione.

Il loro viaggio attraverso l'oceano non era stato privo di disavventure. Dopo poche ore dalla partenza della nave, su cui erano saliti in segreto e che doveva portarli sul continente americano, la nave fu catturata da pirati che portarono via tutti i valori che fu loro possibile afferrare e fuggirono in fretta appena avvistarono all'orizzonte una goletta armata britannica. I gioielli che erano stati cuciti nell'orlo delle gonne delle donne erano stati risparmiati.

Fu veramente una gran fortuna per i Garcia poter arrivare in America con una discreta quantità di pietre preziose. La metà di queste servi per pagare al governatore olandese il permesso di sbarcare a New Amsterdam ed il resto fu più che sufficiente per l'acquisto della tenuta in Georgia.

Così, la famiglia neo-americana si stabilì nella sua nuova casa. La famiglia era composta dai due fratelli Manuel e Noè Garcia, dalle loro mogli Donna Marina e Donna Debora, e dai loro figli.

Essi speravano di costruire in America una nuova casa ed una nuova vita, in libertà, lontani dalle minacce dell'Inquisizione.

Tutti davano loro una mano nel lavoro da fare: costruire una casa, seminare i campi, recintare il giardino e tante altre faccende. Avevano assunto degli aiutanti che pure lavoravano sodo e, per la prima volta in tanti anni, si coricavano alla sera stanchi ma felici, con una sensazione di sicurezza che né loro, né i loro avi avevano più provato da tempo.

Una cosa sola disturbava il vecchio Manuel ed i suoi fratelli. A loro, come ai figli ormai grandi, mancava un Minian, e l'ebreo più vicino che essi conoscevano era un medico di Salamanca che si era stabilito a Savannah a vari giorni di viaggio di distanza dalla loro tenuta.

I Garcia spedirono una lettera all'illustre rabbino David Seixas a New Amsterdam, chiedendogli di inviare loro tutti i giovani che fossero disposti a vivere con loro, istruire i loro figli ed aiutarli nel lavoro della fattoria. In cambio avrebbero trovato una solida casa ebraica e si sarebbe provveduto a tutte le loro necessità.

Alcune settimane dopo giunse una lettera dal rabbino Seixas. Egli faceva presente che diversi Ebrei arrivati dall'Olanda si trovavano a mal partito perché non avevano denaro per sbarcare o comunque provvedere alle prime necessità. Se i Garcia disponevano di mezzi per ospitarli, aggiungeva il rabbino Seixas, essi avrebbero fatto un'opera buona verso se stessi e verso i rifugiati.

Manuel Garcia rispose immediatamente che egli sarebbe

stato felice di accogliere nella sue case quei rifugiati, e provvide per il loro trasferimento in Georgia.

Vi era una piccola colonia ebraica in Georgia, che essi chiamarono Salem, vale a dire Shalom — Pace, giacché questa era la cosa che più si desiderava: pace per vivere, per lavorare e servire D-o da buoni ebrei e onesti americani.

Era ormai vicina la grande, meravigliosa Festa di Pasqua. Mai più sarebbero stati costretti a celebrare il séder in una cantina, col pericolo mortale di essere scoperti dagli agenti segreti dell'Inquisizione. Che meraviglia poter celebrare la Pasqua apertamente in assoluta libertà e sicurezza! Tutti erano in grande eccitazione e più di tutti lo erano i bambini, per i quali questa doveva essere la prima grande esperienza della loro vita.

Con l'aiuto dei dirigenti della comunità ebraica più vicina, Mikveh Israel di Savannah, essi si procurarono della farina Shemurah che era stata appositamente messa da parte per le Mazzoth e le fecero cuocere con ogni cura. Di erbe amare ve ne erano finché volevano nel loro orto, e disponevano anche di un'ampia provvista di cibi kasher per Pesach.

Le donne erano molto brave nel produrre il vino dall'uva delle loro viti, ed il vino veniva poi imbottigliato, sigillato e messo via per Pesach. Fortunatamente la colonia aveva il suo proprio Shochet — uno degli ultimi arrivati dall'Olanda — e ciò permetteva di aver carne e pollame kasher. Tutto sembrava perfetto. Nulla faceva presagire che avrebbero dovuto superare altri pericoli.

Pochi giorni prima di Pesach alcuni contadini della tenuta davano evidenti segni di spavento e sospetto ed il vecchio Manuel non sapeva spiegarne il motivo. Pensò di essere stato ingannato dalla sua immaginazione, ma la sua immaginazione non aveva alcuna colpa: a sua insaputa, un uomo malvagio si era messo a spargere tra i contadini ed i servi delle ignobili menzogne sulla Pasqua degli Ebrei.

Jim, uno dei loro vicini, possedeva una piantagione, molto meno prospera di quella dei Garcia, ed era un uomo malvagio che trattava con crudeltà i suoi contadini ed i servi, a cui non risparmiava nemmeno le frustate.

Questi lo ricambiavano scansando il lavoro o eseguendolo con pigrizia e negligenza, e questa era la ragione per la quale la sua piantagione rendeva assai meno di quella dei Garcia, i quali invece trattavano i loro dipendenti con riguardo e bontà. Ma Jim si comportò scioccamente. Pensò che se egli avesse potuto portare via ai Garcia questi lavoratori così bravi, sarebbe iniziata per la sua piantagione un'era feconda, e con questo proposito studiò il modo di allontanarli da Manuel per poi assumerli al suo servizio.

Per attuare il suo vile piano, aveva fatto spargere la voce che alcuni aiutanti degli ebrei spagnoli sarebbero morti prima della fine della settimana, giacché nessun ebreo può celebrare la sua Pasqua se prima non ha fatto scorrere del sangue umano!

Quell'atroce voce si propagò rapidamente

tra i servi ed i coloni di colore e tutti vi prestarono fede. A conferma degli orribili sospetti, ad un vecchio mulatto della piantagione dei Garcia vennero dei violentissimi crampi proprio alla vigilia di Pasqua. Immediatamente, tutti gli altri lavoratori scapparono inorriditi e si rifugiarono nelle tenute vicine, raccontando dovunque le più balorde storie sui preparativi degli ebrei per la loro Pasqua.

Preoccupati ma non spaventati, non si rendendosi conto del gran pericolo che li minacciava, i Garcia ed i loro amici ebrei si misero a tavola per celebrare il Seder.

Il vecchio Manuel stava per alzare la coppa di vino prima di recitare il Kiddush quando giunsero alle loro orecchie dei rumori allarmanti misti a grida selvagge, sempre più forti e più vicine.

« Mantene la calma, miei cari », si affrettò a raccomandare il vecchio Manuel, « D-o ci ha aiutati altre volte e ci aiuterà ancora ». Disse a tutti di rimanere seduti mentre usciva per andare incontro alla folla rumorosa e dette l'ordine di chiudere e sprangare le porte.

Una numerosa folla era ormai accalata davanti al cancello; molti portavano delle forche e urlavano: « Uccidete gli assassini! Impiccateci prima che ci uccidano tutti! ». La voce di un gigante olivastro superava tutte le altre. Manuel sapeva che questi era Jim, il bruto, temuto nell'intera regione per la sua inosservanza delle leggi ed il modo disumano col quale trattava i suoi schiavi. Non vi era che una fragile siepe a dividere la folla dal terreno che circondava la casa.

« Amici e vicini » gridò Manuel dalla soglia, « Vi prego di ascoltare la voce della ragione. Non abbiamo fatto nulla di male e nessun torto a nessuno. Siamo felici di essere qui, di vivere e lavorare in pace in questo paese libero. Non date retta alle menzogne che avete sentito sul nostro conto. La malattia del nostro servo non dipende in nessun modo da noi e dalla nostra festa ». Ma la sua voce si perdeva tra le grida e gli urla della folla. Molti abbattevano la siepe e si facevano avanti, con Jim in testa che agitava minacciosamente la sua torcia, pronto a lanciarla all'interno della casa per appiccare il fuoco.

"O D-o!" pregava Manuel in silenzio, poiché sembrava che non ci fosse più nessuna possibilità di salvezza.

In quel momento risuonò nella notte un alto squillo di trombe, ed un attimo dopo un gruppo di militari a cavallo attraversava la folla « Fate largo al Governatore! », urlava il comandante del reparto.

La folla fece silenzio, indietreggiando, mentre la dignitosa figura del Governatore sul suo cavallo di razza, si fermava davanti alla soglia della casa e voltandosi, affrontava la folla.

Il Governatore James Edward Oglethorpe era bene informato delle persecuzioni di cui erano oggetto gli ebrei in Europa. Egli non avrebbe permesso che odio e

sentimenti disumani prendessero piede in America.

« Da quando in qua noi, uomini liberi nella libera colonia di Georgia, perseguiamo degli esseri umani perché essi praticano la loro fede? Gettate i vostri bastoni e tornate nelle vostre case. Questi ebrei sono nostri amici; sono persone oneste che lavorano duramente! ».

"Questi ebrei oggi hanno avvelenato uno dei nostri lavoratori per la loro Festa di Pasqua", proclamò Jim in tono provocante.

"Questa è una menzogna!" tuonò il Governatore « e che nessuno si permetta mai più di ripeterla! Chiunque abbia diffuso questa vile bugia me ne dovrà rispondere! Dov'è l'ammalato? ».

Il vecchio mulatto si fece avanti tutto tremante. « Fu Jim che me lo fece fare. Egli ha minacciato di uccidere mio fratello che lavora per lui. Avevo paura di lui... ».

Si levò un mormorio e vi fu confusione tra la folla; tutti si voltarono a guardare Jim, ma egli non era più lì. Era sgusciato via inghiottito dal buio della notte.

Il Governatore si scusò col vecchio Manuel per il disturbo e lo spavento che erano stati arrecati così brutalmente a lui ed ai suoi correligionari.

« Mio buon uomo », disse James Edward Oglethorpe, che si era conquistato l'affetto ed il rispetto dell'intera colonia per il suo senso di giustizia e rettitudine verso tutti. « Non dovete convincerci della bellezza e purezza della vostra fede, la Divina Provvidenza ha giudicato opportuno farmi passare vicino alla vostra tenuta nel momento opportuno per evitare una terribile catastrofe, che avrebbe macchiato per sempre la buona reputazione del nostro paese libero. Spero che non avrete mai più un'esperienza simile. Buona notte, e passate una festa felice e pacifica in mezzo ai vostri amici ».

Il Governatore disse questo chiaramente ad alta voce, di fronte alla folla, sicché nessuno ebbe più alcun dubbio sull'inganno perpetrato da Jim nel suo cieco odio. Con la vergogna dipinta sul viso la gente si disperse, decisa a porre rimedio al torto e all'ansia arrecata con una accresciuta amicizia.

Con umiltà e gratitudine verso "Il Guardiano di Israele che non sonnecchia né dorme", la piccola colonia ebraica celebrò il Seder fino a notte inoltrata.

Tratto da:  
Conversazioni con i Giovani  
Merkos Leynionei Chinuch



GARANZIA PREZZI  
IMBATTIBILI!

TEL. 328 602 8886

- 327 870 48 91

# LA VOSTRA GUIDA DI PESACH



## PREPARATIVI DELLA FESTA



### • CHE COS'È IL CHAMETZ? •

*Chametz* è il termine generico che indica ogni cibo o bevanda ricavato da frumento, orzo, segale, avena, farro o loro derivati, proibiti a Pesach in quanto lievitati. Persino un cibo che contenga soltanto una traccia di *chametz* è proibito e deve essere eliminato dalle nostre case.



**Nota:** la *matzà* di cui ci si serve nel corso dell'anno non può essere usata a Pesach. Si possono mangiare solo *matzòt* cotte appositamente per il consumo di Pesach di quell'anno.

### • FAR SPARIRE IL CHAMETZ •

Ciò che costituisce ovviamente *chametz* - che sia cibo o utensili utilizzati nel corso dell'anno (e che non siano stati fatti *kashèr* per Pesach) - dovrebbe essere riposto in armadi o luoghi difficilmente accessibili (chiusi a chiave o sigillati con nastro adesivo). Questo *chametz* deve essere venduto a un non ebreo.



Pulite accuratamente tutta la casa per eliminare briciole e tracce di cibo. Controllate anche che non ci sia *chametz* in macchina, in ufficio (scrivanie, cassetti e così via), nelle tasche degli abiti (in modo particolare in quelle dei bambini), nei libri e nelle valigette da lavoro. Occorre cambiare o pulire i sacchetti degli aspirapolveri. Importante controllare l'armadietto dei medicinali! Molte medicine, spray e cosmetici contengono *chametz*. Si consulti un rabbino competente per sapere quali si possono usare durante Pesach. Lo stesso vale per il cibo per animali.

### • COME PREPARARE LA CUCINA •

*Per preparare la cucina per Pesach, bisogna kasherizzarla per eliminare il chametz.*

**Piatti e utensili :** Bisogna disporre di piatti, argenteria, pentole, padelle e altri utensili da impiegare soltanto a Pesach. Se necessario, alcuni utensili usati durante l'anno possono essere utilizzati anche a Pesach purché vengano resi *kashèr* per Pesach. Per il procedimento, si consulti un rabbino.

**Il forno e i fornelli:** Si puliscono e si strofinano accuratamente in ogni loro parte. Si porta il forno alla temperatura massima per 1-2 ore. Si scaldano le grate e le parti in ferro dei fornelli (o le piastre, se sono elettrici) fino a renderli incandescenti. In seguito, si suggerisce di ricoprire il forno e i fornelli con fogli di alluminio.

**Il forno a microonde:** Deve essere deterso accuratamente. Poi si riempie d'acqua un contenitore perfettamente pulito, che non sia stato usato da 24 ore. Si lascia acceso il microonde, fino a che emetterà molto vapore. Si spegne e si asciuga l'interno. Per l'uso del microonde durante Pesach, si separa il fondo del forno e il piatto di cottura con un pezzo di polistirolo o un altro oggetto spesso. Durante la cottura, inserire il cibo in un sacchetto di plastica con chiusura ermetica.



**Il lavandino:** Il lavandino si pulisce meticolosamente. Nelle 24 ore precedenti la kasherizzazione, non vi si versa acqua calda da utensili *chametz*. In seguito si fa bollire dell'acqua in una pentola pulita che non è stata usata da almeno 24 ore e la si versa tre volte su ogni parte del lavandino, compresi i filtri. Infine si riveste il lavandino.

**Il frigorifero, il freezer, la dispensa, gli armadietti, il tavolo e i piani d'appoggio:** Si puliscono e si strofinano accuratamente per eliminare tutte le briciole e ogni residuo di *chametz*. In seguito, si coprono le superfici che di solito entrano in contatto con cibi o utensili caldi con una copertura isolante spessa.

# La vigilia: *Giovedì 21 e venerdì 22 Aprile*



Giovedì 21 aprile

## *La ricerca del Chametz*

Dopo il tramonto si fa una ricerca formale del *chametz* per tutta la casa, alla luce di una candela. Si usa cercare dieci piccoli pezzi di *chametz*, precedentemente distribuiti per tutta la casa, ciascuno avvolto nella carta per non spargerne le briciole.

**La ricerca andrà effettuata Giovedì sera 21 aprile.**

Prima della ricerca, si recita la seguente benedizione:

**"Baruch Ata Ado-n-ay Elo-Henu Melech Ha'olam Asher Kideshanu Bemitzvotav Vetsivanu 'Al Bi'ur chametz".**

"Sii benedetto Tu, Signore D-o nostro, Re del mondo, che ci ha santificato con i Suoi comandamenti e ci ha comandato di eliminare il chametz".

Dopo questa benedizione, si prende la candela accesa e si cerca il *chametz* in ogni stanza e in ogni parte della casa ove potrebbe trovarsi, (cantina, la soffitta, il garage, macchina...). La ricerca deve essere eseguita anche nel proprio luogo lavorativo.

*A ricerca conclusa si recita:*

**"Kol chamira va'chami'a deika birshuti dela chamite udla bi'arte udla yeda'na le libatel veleheve hefker ke'afra deara".**

"Tutto il lievito o tutte le sostanze lievitate che si trovano nella mia proprietà, che io non abbia visto o eliminato e di cui non sia al corrente, siano considerate nulle e di nessuno, come la polvere della terra

Poi, si prende tutto il *chametz* trovato durante la ricerca, lo si copre attentamente, e lo si mette in un luogo bene in vista per essere bruciato il mattino seguente. Allo stesso modo, si mette da parte anche il *chametz* che si intende vendere o consumare al termine della festa.

Venerdì 22 Aprile

## *Il digiuno dei primogeniti*

Il digiuno dei primogeniti viene rispettato dai primogeniti maschi in ricordo del miracolo che avvenne la notte di Pesach dove D-o risparmiò i primogeniti di Israele contro quelli Egizi. Per essere esenti dal digiuno bisogna andare al Tempio la mattina presto per partecipare a un *Siyum*, il completamento di un trattato di Mishnà o di Ghemarà.

## *La bruciatura del Chametz*

**Venerdì 22 aprile si smette di mangiare il chametz entro le 10:00 di mattina circa. Il sacchetto col chametz andrà bruciato all'incirca entro mezzogiorno. (Rm 10:50 - 11:59, Mi 11:01 - 12:11)**

Il mattino prima di Pesach, **Venerdì 22 aprile** si brucia il *chametz* trovato la sera precedente o ciò che è avanzato dalla colazione e non è stato messo via insieme a quello che si venderà al non ebreo. Mentre si brucia il *chametz* si dice :

**"Kol chamira vachami'a de ika birshuti de'chaziteh udla de'chamiteh devi'arte udla vi'arte libatel velehave hefker ke'afra deara".**

"Tutto il lievito o tutte le sostanze lievitate che sono di mia proprietà, che io abbia visto e non eliminato, bruciate o meno, siano considerate nulle e di nessuno, come la polvere della terra".

*Mentre il chametz brucia si pronuncerà il seguente yehi ratzon:*

Sia La Tua volontà Hashem nostro D-o e D-o dei nostri padri nella stessa maniera in cui io brucio il chametz dalla mia casa e dalla mia proprietà così brucia tutti gli spiriti di impurità ed il nostro Yetzer harà brucia da dentro noi e dacci un cuore di carne e tutta la malvagità annienta come il fumo e fai sparire dalla terra i governi immorali e tutti coloro che danno dolore alla shechinà brucia con lo spirito di giudizio come hai bruciato gli egizi e i loro dei in quei giorni in questo tempo. Amen.

# IL CALENDARIO

Venerdì 22 e Shabat 23 aprile la sera: IL SEDER

Si mettono tre Matzot una sopra l'altra, e le si coprono.

Si prepara il piatto con sei tipi di pietanze alcuni usano disporli sulla tovaglia che copre le matzot.



- 1. Zeroà:** un pezzo di carne abbrustolita sul fuoco.
- 2. Betza:** Un uovo sodo.
- 3. Chazeret:** Delle erbe amare (rafano, lattuga ognuno secondo la propria usanza).
- 4. Charoset:** Un impasto fatto di noci, pere, e mele (ognuno secondo le proprie usanze).
- 5. Karpas:** una cipolla cruda o una patata lessa o di sedano o la rapa in base all'usanza.
- 6. Maror:** Delle erbe amare (rafano, lattuga ognuno secondo la propria usanza)

## La Matzà shemurà

Per osservare la mitzvà nel modo migliore, è meglio usare la matzà shemurà fatta a mano per entrambe le sere del Seder.

E' scritto nello Zohar che la prima sera del seder la matzà ha la facoltà di rafforzare la fede in D-o (mechla demehemnuta). La seconda sera del seder essa invece porta la guarigione al corpo (mechla deasvata).

## ATTENZIONE!

**Per compiere la mitzvà del seder come si deve si dovrà aver al minimo:**

◆ **Mangiato: 30 gr . di matza adagiati sul lato sinistro, e 19 gr. Di maror in meno di 4 minuti.**

◆ **Bevuto: 4 bicchieri di vino o di succo d'uva adagiati sul lato sinistro. Ogni bicchiere dovrà contenere almeno 8,6 cl.**

## Sabato 23 e Domenica 24 aprile

I primi due giorni della festa vengono chiamati "Yom Tov". Essendo il Primo giorno Shabat, si dovrà cucinare tutto il necessario per il seder e per il pranzo, dal giorno prima. Sabato sera l'havdalà viene recitata all'interno del kidush.

## Da Lunedì 25 a Giovedì 28 aprile

Giorni di **Chol Hamoèd** - Giorni di mezza festa Nei giorni di Chol Hamoéd si recita ya'alé veyavò durante le preghiere e la birkàt hamazòn. Durante le preghiere si recita mezzo Hallel. Si usa non indossare i tefillin.

## Giovedì 28 aprile

Prima del tramonto del sole si prendono due pietanze (un uovo sodo ed una matzà ad es.) e si recita la seguente benedizione:

**Baruch ata Ad-onai Elo-enu Melech haolam asher kideshanu bemitzvotav vetzivanu al mitzvat eruv.**

**Beden Yehe Shara lana laafuyè ulvashulè ulamtunè uladlukè sheragà ultakana ulmeevad kol tzorchana miyoma tava leshabata lana ulechol israel hadarim bair hazot.**

Questa formula ci permetterà di cucinare il venerdì per lo shabat. Le pietanze non vanno mangiate prima di shabat.

## Venerdì 29 e Sabato 30 aprile

Gli ultimi due giorni della festa sono giorni di Moèd (Yom Tov). L'ultimo giorno di Pesach, viene chiamato Acharon shel Pesach. Il Baal Shem Tov (fondatore della chassidut) instaurò l'usanza di fare verso la conclusione di Pesah un pasto speciale chiamato "Seudàt Mashiach" (in rapporto al tema dell'haftarà che viene letta in questo giorno). Il Rebbe di Lubavitch stabilì inoltre l'usanza di bere quattro bicchieri di vino durante questo pasto.